



Rassegna Stampa 18 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

GUERRA IN UCRAINA

MEDIAZIONI E BOMBE

AZIONE DIPLOMATICA CINESE

Kiev: Pechino ha un ruolo importante ma non possiamo rinunciare alla sovranità e integrità territoriale del Paese

PUTIN AMMICCA ALLA SHOA

In un messaggio alla comunità ebraica di Russia ha detto che sta combattendo contro «i seguaci diretti del nazismo»

Esteso per 2 mesi l'accordo sul grano

Ma Mosca ora vuole lo sblocco delle esportazioni russe di cibo e fertilizzanti

ALBERTO ZANCONATO

● **MOSCA.** Ancora due mesi: l'accordo sulle esportazioni di grano ucraino fa un altro passo avanti, nonostante il malcontento della Russia e i mugugni dei Paesi dell'Est europeo per l'effetto deprimente che l'arrivo dei cereali di Kiev ha sui prezzi dei loro prodotti. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha ringraziato il presidente russo Vladimir Putin e quello ucraino Volodymyr Zelensky, insieme con il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, per l'appoggio agli sforzi di mediazione della Turchia per l'estensione di quello che a tutt'oggi rimane - a parte i frequenti scambi di prigionieri - l'unico successo della diplomazia nel conflitto in corso da quasi un anno e tre mesi.

MEDIAZIONI - La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, ha detto che Mosca ha accettato di prolungare l'accordo con l'auspicio che vengano corrette alcune «disparità». È noto infatti che la Russia vuole che insieme con il patto per le esportazioni ucraine venga applicato un memorandum firmato con l'Onu che prevede tra l'altro lo sblocco delle esportazioni russe di cibo e fertilizzanti.

Sempre in tema di negoziati, l'inviato cinese Li Hui ha incontrato a Kiev il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, che ha riconosciuto il ruolo «importante» di Pechino nel cercare di avviare trattative, ma ha sottolineato che il governo ucraino non può rinunciare alla «sovranità e integrità territoriale» del Paese: in sostanza, no ad una pace che comporti la perdita di territori ucraini in favore della Russia o ad un semplice congelamento del conflitto.

L'iniziativa cinese viene accompagnata dai continui tentativi del Vaticano di avviare un dialogo, nonostante il rifiuto opposto alla mediazione pontificia da Zelensky nel suo incontro di sabato con Papa Francesco. «Vi garantisco che la Santa Sede continuerà a fare la propria parte», ha detto il segretario di Stato Pietro Parolin, intervenendo al dibattito generale della giornata conclusiva del summit dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa a Reykjavik. Mentre Joe Biden, rispondendo ad una domanda di un giornalista alla Casa Bianca, è rimasto sul vago su un possibile faccia a faccia con Xi Jinping: «Che sia presto o no, ci incontreremo».

I tentativi diplomatici non sono certo aiutati dai toni della retorica ostile delle parti che rimangono molto alti. Putin ha ammiccato ieri alla comunità ebraica della Russia in un messaggio in cui ha ribadito un concetto più volte espresso: i militari che partecipano alla cosiddetta operazione militare speciale in Ucraina stanno combattendo contro «i seguaci diretti del nazismo», ha affermato il pre-



sidente, aggiungendo che non bisogna dimenticare «le devastanti conseguenze di ogni connivenza con il nazionalismo, l'antisemitismo e la xenofobia».

BOMBE - Sul terreno continuano i bombardamenti con vittime civili. Almeno quattro persone sono rimaste uccise in attacchi delle forze ucraine su Donetsk, ha denunciato il sindaco filorusso di questa città dell'est dell'Ucraina. Gli ucraini hanno affermato invece che tre persone, tra cui un bambino, sono morte in un bombardamento russo nella provincia di Kherson. Ma non si registrano importanti movimenti di truppe, e soprattutto non si concretizzano ancora i segnali della tanto attesa con-

troffensiva ucraina. Sui canali Telegram qualcuno si chiede se questa pausa di riflessione possa essere conseguenza di un bombardamento russo che cinque giorni fa ha colpito quello che sembra un grande deposito di armi nella regione di Khmelnytsky, ad ovest di Kiev, provocando una gigantesca nuvola nera con le fattezze di un fungo atomico. Qualche osservatore militare russo ipotizza che possano essere state colpite armi e munizioni in arrivo dai Paesi Nato. Da Bakhmut, intanto, arriva la notizia dell'uccisione in un attacco russo di un mercenario americano, Nicholas Maime, che per oltre 20 anni aveva servito nelle forze speciali del suo Paese.

Mosca deve comunque fare i

conti con le difficoltà nel sostenere a lunga scadenza il conflitto. A confermarlo è il dato diffuso ieri di un calo dell'1,9% del Pil nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2022, in coincidenza con una forte riduzione delle entrate dall'export energetico. In chiave di alleanze, invece, c'è da segnalare un accordo firmato con Teheran per la costruzione di una tratta ferroviaria in Iran che nelle intenzioni russe dovrebbe completare il collegamento del cosiddetto Corridoio Nord-Sud, una rotta commerciale via terra tra San Pietroburgo e Bombay pensato come alternativa alle rotte marittime che collegano l'Europa all'Oceano Indiano attraverso il Canale di Suez. [Ansa]

DIPLOMAZIA
Una foto del ministero degli Esteri ucraino mostra il rappresentante speciale cinese per gli affari eurasiatici Li Hui (il terzo a destra) mentre parla con il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba (il quarto a sinistra) durante il loro incontro a Kiev

Cereali in arrivo
Italia è il quarto Paese a beneficiare dell'intesa

■ ROMA - L'Italia, dopo Cina, Spagna e Turchia, è il quarto Paese per quota di importazioni di cereali dall'Ucraina nell'ambito dell'accordo Onu Black Sea Grain Initiative prorogato ieri per due mesi. Il 54% dei prodotti agricoli esportati dall'Ucraina negli ultimi dieci mesi, pari a 30,2 milioni di tonnellate, è salpato dai tre porti del Mar Nero inseriti nell'accordo Onu sul grano; una misura di cui anche l'Italia ha beneficiato con un import di 2 milioni di tonnellate, pari al 6,7% del totale. A fare il bilancio dei primi 10 mesi del Black Sea Grain Initiative è il Centro Studi Divulga.

Non è una cosa nuova che l'Italia abbia bisogno di grano duro; esportando il 60% circa della sua produzione di pasta, deve ricorrere alle importazioni che costituiscono strutturalmente il 40% del fabbisogno, come rileva l'industria molitoria. Ma la situazione è in miglioramento: quest'anno, infatti, la produzione nazionale di grano duro dovrebbe attestarsi sopra i 4 milioni di tonnellate, con un incremento del 12% rispetto alla campagna precedente. La coltivazione si presenta al momento in buone condizioni, ma pesa l'incognita legata all'andamento meteorologico delle prossime settimane che potrebbe compromettere lo stato della coltura. Le stime sono state rese note dal Crea nel corso dell'evento DurumDays 2023 di Foggia. «Occorre gestire in modo responsabile il meccanismo di trasmissione dei prezzi che valorizzi adeguatamente tutti gli attori della filiera, agricoltura in primis. Il rischio, altrimenti, è di peggiorare l'approvvigionamento di grano duro», fa sapere Confagri nel ricordare che l'Italia è il primo trasformatore in Europa. La strada riconosciuta dalle organizzazioni è rafforzare i rapporti nella filiera e insistere sui contratti di filiera. Basti pensare che a fronte di meno di 700 milioni disponibili nel Pnrr, sono state presentate domande per 5 miliardi. Nonostante le stime più alte rispetto al 2022, la produzione italiana di cereali rimane largamente insufficiente per i fabbisogni della filiera agroalimentare nazionale. [Ansa]

AGRICOLTURA

I DURUM DAYS A FOGGIA

ORIZZONTI POSITIVI

Secondo le stime l'Italia produrrà quest'anno 4 milioni di tonnellate, circa il 20% in provincia di Foggia. Incognita maltempo

ARIA DI CONTRAPPOSIZIONE

Martinelli (Italmopa): «La contrapposizione non porta lontano. Esportiamo il 60% della pasta, non possiamo sottrarci al mercato estero»

CAMERA DI COMMERCIO Gli operatori riuniti nell'auditorium dell'ente, i Durum Days riuniscono tutti gli attori della filiera. L'evento nazionale si celebra a Foggia dal 2017 [foto Maizzi]



L'industriale
Divella: «Da luglio il prezzo della pasta scenderà»



«Dal primo luglio il prezzo della pasta scenderà, parola mia». Lo dice Vincenzo Divella, conversando con la "Gazzetta" durante i Durum Days ai quali il patron del pastificio di Rutigliano partecipa attivamente tutti gli anni (Covid permettendo). Sta di fatto che il prezzo del grano duro continua a scendere, quello della pasta invece continua a salire. Come la mettiamo? «Non è il prezzo della pasta che sale, sono le materie prime tutte intorno che determinano aumenti inevitabili se vogliamo star dietro al mercato. Il costo della pasta è salito, anche se parliamo di valori irrisori nell'ordine di 20-30 centesimi a pacco, perché risente del prezzo del grano che abbiamo acquistato un anno fa a prezzi decisamente maggiorati rispetto a quanto non dicano adesso le quotazioni. Nel mio pastificio stiamo ancora trasformando il grano acquistato a 47 euro al quintale (oggi siamo nell'ordine dei 34 euro: ndr)». Il primo luglio questo effetto svanirà e si tornerà ai prezzi di una volta. Perché proprio dal primo luglio: «È la data che segna il confine con il nuovo raccolto, gli approvvigionamenti terranno conto dei prezzi più bassi degli ultimi tempi e anche i pastifici dovranno adeguarsi. Sono pronto a mettere la mano sul fuoco».

Strigliata ai produttori di grano «Produrre di più per il mercato»

Numeri in salita (+12%) ma non basta per il Crea. E Italmopa: basta dissidi

● Quattro milioni di tonnellate di grano duro italiano, se ne dovrebbero produrre «molte di più», sottolinea il Crea il consiglio per la ricerca in agricoltura che a Foggia ospita una qualificata sezione cerealicola. Eppure quest'anno è previsto un incremento di circa il 12% rispetto alla campagna precedente, le rese produttive saranno più alte, sostanziale la tenuta delle superfici nonostante la voglia di abbandono alberghi in molti coltivatori. È proprio questa sensazione di scorcamento a causa dei prezzi ora in picchiata (ieri però quotazioni stabili alla borsa merci che quotava a due passi dagli operatori riuniti). È con questo disagio che attraversa il segmento agricolo più importante della Capitanata che bisognerà fare i conti anche in vista del prossimo raccolto di giugno, sensazione emersa anche ieri durante l'edizione 2023 dei Durum Days, l'annuale incontro tra tutti gli operatori della filiera che vedono in Foggia la naturale culla della produzione nazionale nonché il luogo nel quale dibattere su previsioni di mercato, fare analisi, delineare prospettive. Ci ha



TAVOLA ROTONDA Una sessione

RICERCA

Vaccari: «Produrre 100 quintali a ettaro con il 15% di proteine si può. Bisogna modernizzarsi»

pensato Enzo Martinelli presidente della Sezione Molini a frumento duro Italmopa a richiamare il confronto su un tema che conosce bene da vecchio operatore della borsa merci foggiana: «Questo clima di contrapposizione tra gli attori della filiera non porta da nessuna parte». Anche sull'import-export, tema che fa venire l'orticaria ai produttori, Italmopa chiarisce qual è il punto: «Esportiamo il 60% della pasta che produciamo, non possiamo sottrarci al mercato estero. Non c'è cartello sui prezzi». E anche sul famigerato glifosato, l'erbicida con cui viene portato a maturazione il grano canadese poi importato da noi, la difesa degli industriali della pasta non apre ipotesi di confronto: «Lo ritroviamo in molti altri prodotti agricoli, le percentuali di impiego sono infinitamente più basse rispetto ai limiti di legge».

Il mercato segnala aria di bonaccia, pur nella tendenza calante degli ultimi tempi. I prezzi potrebbero scendere ancora un po' (ieri Foggia quotava 345 euro la tonnellata, lontani i tempi dei 500 e passa euro), gli esperti consigliano: bi-

sogna reagire. Come? «Valorizzando la classe dei cerealicoltori che sono sempre meno - osserva Stefano Vaccari, direttore generale del Crea - e migliorare la qualità delle produzioni: produrre 100 quintali a ettaro con il 15% di proteine, si può fare. Bisogna mettere in campo nuove specie. Non si può produrre grano duro come 15 anni fa. Al Nord 80 quintali a ettaro (non di duro però: ndr) sono la norma».

Il prezzo della pasta alla fine diventa l'ultimo dei problemi, garantisce Margherita Mastromauro (pastificio Granoro) che dipinge come «ridicola» la denuncia di Assoutenti per gli aumenti sullo scaffale fino a 2,40 euro il pacco da mezzo chilo che avrebbe fatto salire l'inflazione e invita invece la filiera a ragionare in un'unica direzione. Forse anche questa la conseguenza del calo del consumo, da 27 a 23 chili di pasta pro-capite: «Il gioco di squadra si fa con i tifosi e con i consumatori, i nostri tifosi. Se andiamo avanti di questo passo il rischio di distruzione della filiera è dietro l'angolo».

[m.lev.]

RINNOVABILI

IL PUNTO IN CAPITANATA

IL RUOLO DEL CONDOMINIO

Stamane a Palazzo Dogana incontro fra esperti e tecnici, l'incontro promosso dalla sezione di Capitanata dell'Anaci

UNA PROVINCIA LEADER

In termini di produzione la Capitanata è seconda a livello nazionale (884,9 Gigawattora) e quarta per potenza fotovoltaica (640 Mw)

Energia pulita, Foggia potenza green

Seconda in Italia, gli amministratori di condominio: come utilizzare questa risorsa

● Foggia è la seconda piazza in Italia per produzione da fonte fotovoltaica ed è quarta per potenza energetica prodotta. Numeri interessanti in vista del confronto che si andrà a sviluppare questa mattina. Sul «ruolo del condominio nella transizione energetica: autoconsumo collettivo e comunità energetiche» si confronteranno esperti, professionisti e tecnici, nel corso dell'incontro promosso dalla sezione di Capitanata dell'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (Anaci).

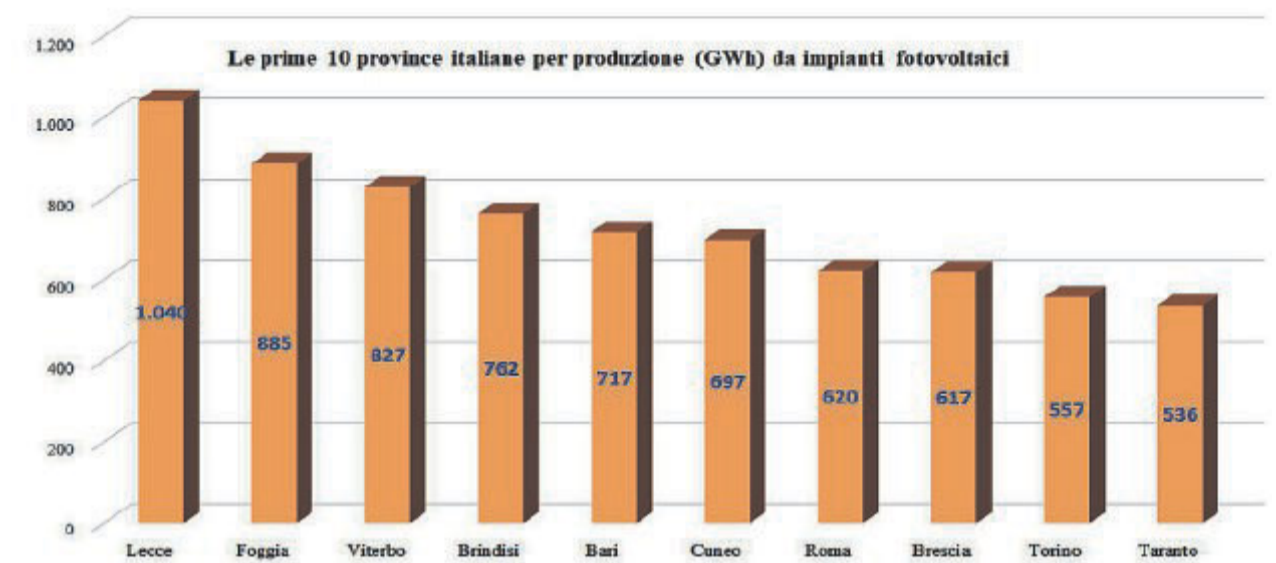
L'appuntamento è per stamane dalle ore 8.30 alle 13.30, a Foggia, nella sala del Tribunale, palazzo Dogana in piazza XX Settembre. «L'incontro - informa una nota - vede coinvolti i sindaci, gli amministratori pubblici, numerosi professionisti e vanta il patrocinio degli ordini professionali (commercialisti ed esperti contabili, consulenti del lavoro, avvocati, ingegneri, architetti, geometri). Previsti gli indirizzi di saluto da parte di Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia; Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia di Foggia; Angelo Novia, presidente di Anaci Foggia; Piero Bonito (foto a destra), membro di Giunta nazionale di Anaci; Carmelo Rollo, presidente di Legacoop Puglia ed Antonio De Giovanni, presidente di Anaci Puglia».

Introdurrà i lavori il data analyst Davide Stasi che relazionerà

sugli scenari della transizione energetica. «In termini di produzione, la provincia di Foggia è seconda in Italia (con 884,9 gigawattora) mentre è quarta per potenza fotovoltaica (con 640 megawatt) a fronte di 7.199 impianti fotovoltaici (69° posto in Italia). Seguirà una tavola rotonda, moderata dall'avvocato Giuseppe Di Gennaro, che vedrà confrontarsi i docenti universitari Vincenzo Colonna e Pierantonio Lisi; Emiliano Bruno, amministratore della società "Ingegneria Futura Energia srl"; Raffaele Pio Zuffrano, assegnista del programma Riparti dell'Università di Foggia; Vincenzo Morrone, dottore commercialista. Conclude i lavori Francesco Burrelli, presidente nazionale di Anaci».

Con la Direttiva europea di promozione delle fonti rinnovabili (denominata RED II, «Renewable Energy Directive», ovvero la 2018/2001) sono introdotti, per la prima volta, gli «auto-consumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente» e le «Comunità di energia rinnovabile».

In Italia, i riferimenti normativi si trovano nell'articolo 42-bis del decreto-legge numero 162 del 30 dicembre 2019, convertito dalla legge numero 8 del 28 febbraio 2020, e i relativi provvedimenti attuativi: delibera Arera numero 318 del 4 agosto 2020 (che individua le modalità e la regolazione economica relative all'energia oggetto di con-



I NUMERI IN GIOCO La Puglia ai vertici nazionali nella produzione di energia rinnovabile

divisione); decreto ministeriale Mise del 16 settembre 2020 (che individua la tariffa incentivante per la remunerazione degli impianti).

Con questi provvedimenti, enti locali, cittadini ed imprese possono unirsi per produrre e condividere la propria energia elettrica da fonti pulite. Possono farlo attraverso la costituzione di un gruppo di autoconsumo collettivo (Auc) o una comunità energetica rinnovabile (Cer).

Un gruppo di autoconsumo collettivo rappresenta un insieme di auto-consumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente in virtù di un accordo privato e che si trovano nello stesso edificio o condominio. Più com-

pressa, invece, è la comunità energetica rinnovabile in quanto si tratta di un soggetto giuridico che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria (a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale) ed è autonomo.

L'obiettivo è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai membri o alle aree locali in cui opera. In Puglia, è stata approvata la legge regionale numero 45 del 9 agosto 2019 «Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche», poi attuata con delibera del 7 agosto 2022 che contiene le Linee guida attuative.



ANACI Angelo Novia

IL PERSONAGGIO**Salatto non aspetta più. Scende in campo, mostra i muscoli e piace in Assindustria**

Corteggiato sin dallo scorso anno dal centrodestra non ufficiale oggi ha un dialogo con Piemontese e può intercettare pezzi di elettorato

Si è stancato di aspettare e ha scelto di avviare la propria strategia. Il nome di **Tito Salatto** - imprenditore, editore e presidente AIOP Puglia, l'associazione dell'ospitalità privata - è da molti mesi tra quelli che circolano come possibile candidato sindaco. Un'idea partita nel 2022, che da tempo l'Attacco ha rivelato spiegando come nel centrodestra non ufficiale si ragionasse su tale ipotesi. Una figura che "sarebbe capacissima e garantirebbe una forte solidità economica", spiegavano coloro che ci stavano lavorando. Nelle scorse settimane circolava l'indiscrezione di un Salatto fortemente spazientito per le tante titubanze intorno a lui e un quadro politico ancora del tutto nebuloso rispetto alle elezioni comunali d'autunno.

Da qui la decisione di mettersi in moto, senza perdere altro tempo. La prima mossa è "Un'idea che diventa città", il nome con cui ritorna il suo storico format di Teleblu Municipia per uno speciale appuntamento organizzato per il prossimo 26 maggio, presso Laltrocinema di Via Duomo, dalle ore 17.30. "Un'occasione di dibattito aperto con la città e per la città. Un invito a partecipare ad un confronto costruttivo e produttivo per il bene di Foggia e dei foggiani", spiega la nota stampa.

"Insieme apriamo un dibattito attivo in cui le idee migliori per la città, trovano un luogo dove poter essere condivise, sviluppate, concretizzate. Il progetto è passare dall'idea ai fatti, dalla visione alla realizzazione. Siamo in un momento storico in cui i tempi delle attese e delle speranze, devono lasciare il passo alla costruzione, alla programmazione. È da troppo tempo che Foggia è in uno stato agonizzante e i foggiani sono stanchi di dover subire una storia di deriva e rassegnazione. Municipia punta a offrire una svolta, quella svolta imprenditoriale che è già la sua impronta in ambito sanitario, editoriale e culturale, fiore all'occhiello delle offerte locali, mostrando in tutti i settori una lungimiranza premiante. La città merita un riscatto! Foggia merita l'impegno di coloro che non ci stanno ad accettare questa narrazione passiva, ma che con caparbietà, competenza, senso di appartenenza, mettono a disposizione quella responsabilità sociale salvifica, di cui abbiamo estremo bisogno".

"Salatto ha scelto di partire, di avviare il proprio percorso. Se ci saranno le condizioni sfocerà in una candidatura a sindaco, altrimenti convergerà le proprie forze su un altro nome", spiega un ben informato a l'Attacco. Se inizialmente era stato il centrodestra svincolato dai partiti a discutere di tale scenario con Salatto, adesso l'imprenditore avrebbe una interlocuzione anche con pezzi di centrosinistra. L'idea è quella di darsi una connotazione fortemente civica e far capire allo stesso **Raffaiele Piemontese**, vicepresidente della Regione e dominus Pd, di poter intercettare pezzi del suo bacino elettorale. Salatto fu vicesindaco con **Orazio Ciliberti**, dunque in una giunta di centrosinistra, ma dopo il 2009 non ha mai più fatto politica attiva, motivo per cui ritiene che la sua discesa in campo non avrebbe motivo per calamitare critiche legate a quell'esperienza amministrativa. Fonti ai vicini sostengono che "vuole cam-



Corteggiato sin dallo scorso anno dal centrodestra non ufficiale oggi ha un dialogo con Piemontese e può intercettare pezzi di elettorato

di quello che è accaduto a Foggia, poiché lo permisero pur essendo pienamente a conoscenza. Meloni sostenne Landella alle primarie con **La Salandra**, nonostante io le avessi detto perfettamente quello che sta

Si è stancato di aspettare e ha scelto di avviare la propria strategia. Il nome di **Tito Salatto** - imprenditore, editore e presidente AIOP Puglia, l'associazione dell'ospitalità privata - è da molti mesi tra quelli che circolano come possibile candidato sindaco. Un'idea partita nel 2022, che da tempo l'Attacco ha rivelato spiegando come nel centrodestra non ufficiale si ragionasse su tale ipotesi. Una figura che "sarebbe capacicissima e garantirebbe una forte solidità economica", spiegavano coloro che ci stavano lavorando. Nelle scorse settimane circolava l'indiscrezione di un Salatto fortemente spazientito per le tante titubanze intorno a lui e un quadro politico ancora del tutto nebuloso rispetto alle elezioni comunali d'autunno.

Da qui la decisione di mettersi in moto, senza perdere altro tempo. La prima mossa è "Un'idea che diventa città", il nome con cui ritorna il suo storico format di Teleblu Municipia per uno speciale appuntamento organizzato per il prossimo 26 maggio, presso Laltrocinema di Via Duomo, dalle ore 17.30. "Un'occasione di dibattito aperto con la città e per la città. Un invito a partecipare ad un confronto costruttivo e produttivo per il bene di Foggia e dei foggiani", spiega la nota stampa.

"Insieme apriamo un dibattito attivo in cui le idee migliori per la città, trovano un luogo dove poter essere condivise, sviluppate, concretizzate. Il progetto è passare dall'idea ai fatti, dalla visione alla realizzazione. Siamo in un momento storico in cui i tempi delle attese e delle speranze, devono lasciare il passo alla costruzione, alla programmazione. È da troppo tempo che Foggia è in uno stato agonizzante e i foggiani sono stanchi di dover subire una storia di deriva e rassegnazione. Municipia punta a offrire una svolta, quella svolta imprenditoriale che è già la sua impronta in ambito sanitario, editoriale e culturale, fiore all'occhiello delle offerte locali, mostrando in tutti i settori una lungimiranza premiante. La città merita un riscatto! Foggia merita l'impegno di coloro che non ci stanno ad accettare questa narrazione passiva, ma che con caparbietà, competenza, senso di appartenenza, mettono a disposizione quella responsabilità sociale salvifica, di cui abbiamo estremo bisogno".

"Salatto ha scelto di partire, di avviare il proprio percorso. Se ci saranno le condizioni sfocerà in una candidatura a sindaco, altrimenti convergerà le proprie forze su un altro nome", spiega un ben informato a l'Attacco. Se inizialmente era stato il centrodestra svincolato dai partiti a discutere di tale scenario con Salatto, adesso l'imprenditore avrebbe una interlocuzione anche con pezzi di centrosinistra. L'idea è quella di darsi una connotazione fortemente civica e far capire allo stesso **Raffaele Piemontese**, vicepresidente della Regione e dominus Pd, di poter intercettare pezzi del suo bacino elettorale. Salatto fu vicesindaco con **Orazio Ciliberti**, dunque in una giunta di centrosinistra, ma dopo il 2009 non ha mai più fatto politica attiva, motivo per cui ritiene che la sua discesa in campo non avrebbe motivo per calamitare critiche legate a quell'esperienza amministrativa. Fonti a lui vicini sostengono che "vuole cambiare pagina rispetto a tutte le stagioni precedenti, compresa quella dei commissari" e che scioglierà la riserva tra fine giugno e metà luglio.

"Partendo da Municipia, intende mostrare i propri numeri, la propria forza aggregativa. Del resto anche queste elezioni amministrative di maggio hanno dimostrato in modo lampante la debolezza dei partiti rispetto alle liste civiche. Le proposte civiche hanno una marcia in più, sono più attrattive presso l'elettorato", continuano i ben informati.

Dalla sua Salatto avrebbe parte del mondo confindustriale foggiano, tomado sotto la guida dello storico presidente **Eliseo Zanasi**. Archiviata l'idea del fratello geriatra **Massimo Zanasi** come candidato sindaco del centrodestra, l'associazione dell'aquila potrebbe dare una grande mano a Salatto, di cui si sarebbe già discusso nella sede di via Valentini Vista.

Un Fondo sovrano del Made in Italy Soldi a pioggia per bollini, fiere e licei

Giorgetti vince il braccio di ferro con Urso. Il Mef deciderà sugli interventi e sulle aggregazioni tra medie e grandi imprese

di **Diego Longhin**

TORINO – L'asse portante del provvedimento è il fondo sovrano, strumento che sarà istituito da zero con una dotazione che dovrebbe oscillare tra 500 milioni e un miliardo. Veicolo che, acquistando quote non di controllo delle società, secondo il ministro dell'Impresa e del Made in Italy Adolfo Urso (Fdi), «aiuterà lo sviluppo delle filiere italiane». Nel disegno di legge sul made in Italy, che il Consiglio dei ministri approverà la prossima settimana, ci saranno diverse novità.

Oltre al già annunciato liceo del made in Italy, che aprirà i battenti nei distretti industriali a partire dall'anno scolastico 2024/25, il governo prevede l'istituzione di conti deposito agevolati per sostenere gli studi dei giovani. Nasce la fondazione "Imprese e competenze" per fare rete tra gli istituti scolastici, formati-

vi e le aziende. Nasce il bollino per valorizzare i ristoranti tricolori in giro per il mondo e il ministero vuole utilizzare il blockchain per la tracciabilità delle filiere. Giro di vite anche sulle sanzioni: multe più salate, da 100 a 300 euro per chi acquista merci contraffatte ed estensione della misura che punisce chi vende prodotti industriali con segni mendaci, reclusione fino a 2 anni e multa fino a 20mila euro, anche a chi «detiene per la vendita». Nascerà il pensionato-tutor: ex lavoratore che percepisce l'assegno Inps e l'azienda lo può riprendere per un massimo di due anni per trasmettere competenze alle nuove leve. Compenso massimo? 15 mila euro l'anno che non fanno cumulo con il reddito Irpef. Viene istituita un'Esposizione permanente e una giornata del Made in Italy. Una sorta di festa che cadrà il 15 aprile. «Sarà la giornata dell'orgoglio del prodotto e dell'impresa, della cultura e del modello italiano nel mondo», ha detto Urso. La scelta non è casuale. Si tratta del giorno in cui è nato, nel 1452, Leonardo Da Vinci, simbolo del genio italiano.

Il provvedimento, 47 articoli suddivisi in 5 titoli, «affronta il tema dell'eccellenza italiana» e conterrà «iniziative a 360 gradi per dare nuovo carburante al made in Italy, che è

il traino della ripresa del Paese», puntualizza Urso. Il cuore del provvedimento è il fondo sovrano con dotazione pubblica inferiore al miliardo. Però i fondi privati e altre istituzioni potranno partecipare. Sarà il ministero dell'Economia a prendere le decisioni su strategia e interventi. Lo ha messo in chiaro Giancarlo Giorgetti: «Il Fondo ha lo scopo di accompagnare l'operatività di Cdp per processi di aggregazione e consolidamento patrimoniale nel settore delle Mid Cap e delle grandi imprese», ha detto in un video collegamento con un evento Mediobanca. Il testo prevede che il Mef entri nel capitale di imprese nazionali: le condizioni di investimento saranno definite con decreto, ma la quota deve essere di minoranza e non di controllo, anche se sul punto c'è ancora una valutazione in corso.

Nel dispositivo ci sono anche 257 milioni per rifinanziare la Nuova Sabatini, 202 milioni per gli incentivi al design, 15 milioni per le imprese femminili, l'estensione dei voucher 3i alle microimprese, l'istituzione di un fondo con 60 milioni per valorizzare in particolare le filiere del legno-arredo e delle fibre tessili naturali, oltre a misure per la nautica, la ceramica e i prodotti orafi. E poi altri 50 milioni per il settore fieristico.

I punti

**Festa il 15 aprile
in onore di Leonardo**

1

La giornata

Il 15 aprile, giorno della nascita di Leonardo Da Vinci (15 aprile 1452), viene istituita la giornata del Made in Italy. Una festa per celebrare il genio italiano

2

Liceo Made in Italy

Il Liceo aprirà i battenti nei distretti industriali nell'anno 2024/25. Con la fondazione "Imprese e competenze" si farà ponte tra aziende e scuole

3

Tutor-pensionati

Per massimo due anni i pensionati possono essere riassunti per insegnare ai giovani: 60 ore di lezione al mese. Compenso? 15 mila euro l'anno

4

Ristoranti nel mondo

C'è l'istituzione di un marchio specifico per i ristoranti italiani nel mondo. Un modo per tutelare la cucina e la filiera agroalimentare





ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

◀ **La Camera**
Una immagine
dell'aula di
Montecitorio

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Usare il Mes per fare investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 8



Carlo Bonomi.
Presidente di Confindustria

Bonomi: usare il Mes per fare gli investimenti

A Cuneo

Il presidente degli industriali sul Patto di Stabilità serve un accordo entro l'anno

Nicoletta Picchio

«L'industria va difesa, non per interesse corporativo, ma perché è un asset strategico del paese». Carlo Bonomi si guarda indietro: nel 2022 si è avuto il record di export oltre i 600 miliardi. E per il 2023 è convinto che si sfonderà l'1% di pil: «lo dicevo a inizio anno, quando le previsioni si fermavano allo 0,4%». Ma «questi numeri - ha detto ieri all'assemblea degli industriali di Cuneo - non arrivano per diritto divino, occorrono misure di politica industriale affinché le aziende restino competitive» e possano rispondere alla sfida di competitività che arriva da Usa e Cina. Una richiesta rivolta sia al governo italiano, sia all'Europa. L'industria deve affrontare le transizioni, green e digitale. «Sono ineludibili, ma se vogliamo raggiungere gli obiettivi li dobbiamo accompagnare con provvedimenti e risorse, altrimenti avremo costi sociali». L'Europa in questa fase «non si sta comportando bene»: dopo la reazione solida nella pandemia, ora gli Stati si muovono seguendo i propri interessi. Anzi, c'è un'Europa a trazione tedesca. Un terreno di confronto è il Mes: l'Italia lo ha già accettato ed ha versato 14 miliardi, si tratta di ratificare le modifiche: «lo si vorrebbe trasformare in un salva banche. Capisco i tedeschi, ma il nostro sistema bancario è forte. L'Italia in questo momento ha la necessità di realizzare le transizioni: bisogna dare ai paesi la pos-

sibilità di utilizzare questi fondi come credono, non per fare debito ma per fare investimenti, per far crescere il paese. La presidente Meloni ha dichiarato che la proposta di Confindustria le piace, spero che in Europa si voglia affrontare questo tema». La crescita deve essere anche l'obiettivo del Pnrr: «Siamo a un bivio, dobbiamo dire quali sono i progetti che possiamo realizzare, indebitarci per indebitarci non è nell'interesse del paese, abbiamo una responsabilità verso i nostri figli». Sul tavolo anche il Patto di stabilità: «spero si trovi un accordo entro l'anno, perché arrivare sui mercati finanziari con la necessità di rifinanziare il debito pubblico ai tassi che si stanno alzando potrebbe creare dei problemi». Più che Patto di stabilità e crescita dovrebbe essere, per Bonomi, l'inverso. «Inoltre c'è la necessità che alcune spese vengano escluse dai parametri, visto che l'Europa dice che dobbiamo andare verso la transizione». Altro tema, lavoro e salari. Non c'è il presidente di Confindustria a vedere l'industria italiana additata per i cosiddetti extra profitti o per i salari bassi. Sul primo punto, gli economisti europei prendono a riferimento il Mol: tra il 2022 e il 2019 è aumentato nella Ue del 14%, i salari dell'8%; in Italia il Mol di tutta l'economia è aumentato del 6% e gli stipendi del 6 per cento. Ma la manifattura, ha continuato Bonomi, in Europa è cresciuta del 20% e gli stipendi del 6%; in Italia il Mol è stato -5,0% e gli stipendi +6: «l'aumento del Mol c'è stato nell'agricoltura, +19%, nel commercio, +18%, nelle costruzioni, +43%». Sui salari, in Italia tra il 2000 e il 2019 sono cresciuti del 19% nella manifattura, in Francia e Germania del 18%, in Spagna del 12%; ma la produttività ha segnato +17% in Italia, mentre in Francia, Germania e Spagna è salita tra il 44 e il 49%, ha

spiegato Bonomi sottolineando che stanno crescendo i contratti a tempo indeterminato: «Non c'è stato quel milione di licenziamenti pronosticato alla fine del blocco dovuto al Covid, le imprese assumono e non trovano le persone. I nostri contratti sono al di sopra dei 9 euro delle proposte di legge in Parlamento». Sono altrove i salari bassi e basterebbe incrociare due banche dati per individuarli: «non si vuole fare perché si toccano categorie che sono un dividendo elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr: siamo a un bivio, è responsabilità verso i nostri figli. Servono progetti utili per la crescita del Paese



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



RIFIUTI

NUOVO AFFONDO DELLE IMPRESE

DOPO LO STOP DELL'ANTITRUST

Secondo un parere del Garante della concorrenza la gestione del servizio è di competenza dei Comuni

MA LA REGIONE: ANDREMO AVANTI

Verrà predisposta una memoria per rispondere ai rilievi dell'Antitrust e si procederà come già previsto

«Aseco altera il mercato pugliese»

Il dossier-bis di Confindustria sulla società pubblica: «Operazione illegittima»

● **BARI.** Le correzioni effettuate dopo il parere della Corte dei conti non avrebbero rimosso le criticità rilevate nell'operazione Aseco. Quella con cui a fine marzo la Regione ha affidato in-house alla società (controllata da Acquedotto Pugliese e partecipata dall'agenzia Ager) la gestione del servizio rifiuti e la realizzazione dei nuovi impianti pubblici di smaltimento. È per questo che ieri Confindustria ha inviato un secondo memorandum alle Autorità di regolazione, oltre che ai giudici contabili e alla stessa Regione, ritenendo che il nuovo assetto del settore pugliese sia «arbitrario ed invasivo del mercato».

Il documento firmato dal presidente **Sergio Fontana** arriva all'indomani del parere con cui l'Autorità garante del mercato ha bocciato l'affidamento, ritenendo in sostanza che la Regione non sia legittimata a decidere: la titolarità del servizio - ha rilevato l'Antitrust - spetta infatti ai Comuni. Ma sul punto la Regione ribatte sostenendo che proprio la Corte dei conti, nella sua analisi, ha invece ritenuto possibile procedere in-house (l'affidamento diretto a una società controllata che non può poi operare sul mercato aperto). Tuttavia, ribatte Confindustria, il controllo effettuato dai giudici contabili riguarda soltanto gli

«oneri motivazionali» previsti dalla legge in caso di assunzione di nuove partecipazioni da parte degli enti pubblici. E non, dunque, gli aspetti relativi alla tutela della concorrenza, su cui l'operazione potrebbe essere carente anche perché - questo dice Confindustria - i paletti da rispettare quando si sottrae un servizio alla concorrenza sarebbero stati aggirati.

L'analisi si concentra su argomenti tecnici che hanno a che fare da un lato con i tempi e gli obblighi di pubblicità (asseritamente disattesi) per condurre l'operazione, dall'altro su valutazioni di sostenibilità degli investimenti previsti e sulla necessità - secondo Confindustria - di sottoporre nuovamente a verifica da parte della Corte dei conti i documenti di progetto modificati dopo il primo parere. Il punto fondamentale, però, riguarda la scelta strategica operata dalla Regione sui rifiuti.

In ballo c'è infatti non soltanto la gestione di un mercato miliardario (l'intero ciclo del rifiuto), ma anche dell'impianto di compostaggio di Ginosa (che dovrà occuparsi pure dei fanghi di depurazione) e della progettazione e realizzazione di almeno tre nuovi impianti (Brindisi, Foggia e Lecce) finanziati con 87 milioni di fondi pubblici su un investimento totale di 119

milioni. Tutti impianti che, normalmente, dovrebbero operare in regime di libero mercato. E tutto questo - scrive Confindustria - senza che in Puglia sia «mai stata indetta alcuna procedura di evidenza pubblica (e neanche di mera acquisizione di manifestazioni di interesse) che abbia consentito di appurare che non sussistono operatori disponibili all'espletamento dei servizi in questione» e che «le condizioni reperibili sul mercato tramite procedure competitive siano eccessivamente onerose». Ovvero quanto è previsto dal Codice degli appalti per giustificare il ricorso agli affidamenti in-house.

Confindustria chiede di partecipare ai procedimenti di valutazione: la Corte dei conti ha però ritenuto che, in questa fase, le valutazioni non siano aperte al contraddittorio. Sull'operazione deve ancora pronunciarsi l'Autorità anticorruzione, cui spetta l'esame degli aspetti relativi al rispetto del Codice degli appalti: Confindustria ha rilevato l'elusione (tra l'altro) degli obblighi di pubblicità. Dalla Regione arriva invece la conferma della posizione espressa all'indomani del parere Antitrust: verrà presentata una memoria, e l'operazione andrà avanti così come previsto.

[m.s.]





87

MILIONI

Il valore del contributo pubblico ipotizzato per la progettazione e la realizzazione dei tre nuovi impianti pubblici di trattamento previsti tra Foggia, Lecce e Brindisi che dovrebbero costare in totale 119 milioni